Anno XX. Venerdì 6 Dicembre 1867 N. 279

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

IL DISCORSO DEL MINISTRO MOUSTIER.

Sospendiamo per un momento la continuazione delle corrispondenze diplomatiche sulla quistione di Roma, per riportare per intero il discorso del Sig. di Moustier al Senato di Francia.

Moustier. Signori senatori, innanzi a questa assemblea d' uomini maturati dall' esperienza, io non incontrerò contraddittori affermando che l' esagerazione compromette le cause migliori.

Così, qualunque sia l' ardore generoso delle convinzioni che animano, nell' un senso o nell' altro, gli onorevoli membri che mi ascoltano, io sarò compreso, quando manterrò la quistione sul terreno pratico, quando dirò essere bene che nulla faccia deviare il Governo dall' atteggiamento vigile, ma moderato, da lui tenuto sinora. (*Benissimo! benissimo!*)

Certo, signori, comprendiamo, dividiamo le preoccupazioni che si sono manifestate su questa tribuna; ma, in quella guisa che non domandiamo a Dio più del pane quotidiano, è giusto che non si esiga dal Governo oltre il suo dovere di ogni giorno. Questo dovere crediamo averlo adempiuto. È una soddisfazione pel presente, una guarentigia per l' avvenire. (*Adesione in un gran numero di banchi.*)

Gli è con tale fiducia che esordisco la questione sollevata dalle interpellanze. Quale fu la condotta del Governo in questo affare? Quali conseguenze ebbe?

Vi fu già letto un dispaccio del mio onorevole predecessore, scritto all' epoca in cui fu conchiusa la Convenzione di settembre, e avrete potuto convincervi che questo documento non lasciava nulla da desiderare dal lato della chiarezza delle vedute. Quando l' imperatore si degnò di affidarmi il portafogli degli affari esteri, si era alla vigilia della esecuzione della Convenzione.

Indirizzai in quell' occasione al signor di Malaret, nostro ministro a Torino, una comunicazione interamente conforme a quella dell' on. signor Drouyn de Lhuys.

Il signor ministro dà lettura del suo dispaccio, in data del 15 ottobre 1865, nel quale, affermando che la cessazione della nostra occupazione non costituisce un abbandono del papato per parte della Francia, rammenta con energia al Governo italiano i doveri che gli impone la Convenzione accettata dal Governo di Vittorio Emanuele.

Dopo questo dispaccio, aggiunse il ministro degli affari esteri, continuammo ad occuparci dell' esecuzione dell' articolo 4 della Convenzione che concerneva il regolamento della parte del debito pontificio che doveva ricadere a carico dell' Italia.

Alla fine di queste negoziazioni, e quando il trattato speciale fu firmato le truppe francesi abbandonarono Roma. Era il 15 dicembre. La più gran calma regnava allora a Roma. Quattro giorni prima di quella data, cioè l' 11 dicembre, avevo mandato al nostro ambasciatore a Roma un dispaccio che devo far conoscere al Senato.

Il signor ministro dà lettura di questo dispaccio, nel quale è constatata di nuovo la volontà dell' imperatore di raffermare il Governo pontificio, pur conciliando i due grandi interessi, il papato e l' Italia.

Lungi dal lasciarsi commuovere dalla esistenza della Convenzione, Pio IX deve trovarvi un motivo di fiducia. La scelta di Firenze a capitale è in effetto un pegno della nuova politica rassicurante e quale intende seguire il Governo italiano, un pegno di sicurezza per la Santa Sede.

Il dispaccio insiste quindi sulla soddisfazione che dà al Governo romano il regolamento del debito pontificio, e l' impegna a mettersi risolutamente all' opera per organizzarsi e cavar costrutto dai mezzi che la pacificazione dei fatti e la conciliazione delle menti mettono oramai a sua disposizione.

I due dispacci che cito, continua il ministro, sono stati pubblicati nel mese di gennaio scorso, e non hanno dato luogo a veruno intervento per parte dei grandi Corpi dello Stato, non che per parte dei Governi interessati.

Ho voluto rammentare al Senato, a provare che i principii positivi non furono contestati, e anco a mostrare quanto la politica seguita ora dal Governo francese si colleghi con quella de' suoi predecessori.

Aggiungo che credo quella politica conforme appieno ai principii enunciati nei dispacci; il Governo opina essere la sua condotta stata conseguente a quei principii, e non presentar essa nè tergiversazioni, nè cambiamenti di giorno in giorno, come fu rimproverato.

Non ho intenzione di fare la storia degli avvenimenti succeduti dopo il mese di aprile; sono esposti nel Libro Giallo, e i signori senatori li conoscono; ma ciò che voglio constatare gli è che il Governo non ha mai cessato di provvedere con la più gran vigilanza agli interessi affidatigli.

Mai non perdè di vista la questione importante che si agitava, pur tenendosi nei termini della moderazione rimpetto al Governo italiano, e senza cercare di pre-

---

APPENDICE

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

28 Novembre 1867

Leggendo diversi Giornali Teatrali, mi vennero sott' occhio due Articoli molto lusinghieri che riguardano due distinti Artisti di nostra conoscenza, l' uno il sig. *Pietro Bignardi* nostro bravo concittadino, l' altro la signora *Marietta Majo*, che durante la sua dimora in Ferrara ci diede campo di conoscere ed ammirare le pregevoli doti di cui va fornita.

Sono certo ch' Ella farà cosa gratissima ai lettori del suo pregiato Giornale se vorrà riprodurveli in appendice: io intanto le ne anticipo i più vivi ringraziamenti. Con stima

Di Lei Devmo
E. M. L.

Al signor Direttore della Gazzetta Ferrarese

Corrispondenza del Giornale *La Commedia* Madrid — La ripresa degli *Ugonotti* all' Oriente, ha preso le proporzioni di una vera solennità. L' Opera aveva attirato una folla considerevole venuta per giudicare una giovine debuttante, molto sicura di se stessa per presentarsi per la prima volta in quest' Opera magistrale, dinanzi al Pubblico Madrileno, uno de' più esigenti, e conoscitori. *Marietta Majo* vi è pienamente riescita, e si è addimostrata al solo suo apparire in iscena grande Artista. La parte di *Valentina* esige delle qualità in musica, eccezionali, unite ad un talento scenico dei più completi. La giovine esordiente riunisce in se tutto ciò che un pubblico intelligente come quello dell' Oriente aveva il dritto di esigere, sicchè il suo trionfo è stato di quelli che lasciano una traccia luminosa nella carriera di un' artista. La signora *Majo* deve far prova di un gran talento facendosi tanto applaudire presso a Tamberlick il Tenore più completo della nostr' epoca.

Questa corrispondenza viene confermata dal Giornale l' *Espagnol* in cui dice *Marietta Majo* che faceva il suo primo debuto in questo Teatro di Madrid, si è acquistata di primo colpo tutte le simpatie, e i *bravo* i più entusiasti le hanno manifestato come il suo talento fosse qui apprezzato e compreso! La sua voce sonora ed estesa, il suo sguardo espressivo e passionato, il suo eccellente metodo, hanno captivato assolutamente l' attenzione del pubblico. Ella è stata applaudita e chiamata ripetutamente dopo il duo nel terzo atto con *Marcello*, nel quarto poi al duetto con *Raoul*, essa vi ha messo tanto amore, e disperazione che l' entusiasmo del pubblico non ha più conosciuto limite, ed Ella fu costretta a comparire innumerevoli volte al proscenio, chiamatavi da frenetiche grida di acclamazione. Gli stessi elogi vengono riportati da tutti gli altri Giornali spagnuoli, e l' Artista che riceve tali dimostrazioni può con orgoglio presentarsi su tutte le principali scene d' Europa in

cipitare gli avvenimenti. Tuttavia, quando nell'ultimo istante dovemmo prendere risoluzioni decisive, le prendemmo; abbiamo la fiducia che esse ottennero l'approvazione del paese, e che se avessimo operato altramente, non avremmo trovato la medesima approvazione. (*Benissimo! benissimo!*)

Ma non possiamo tuttavia collocarci a un punto di vista solo. Però che difendevamo gl' interessi del Santo Padre, così cari alla gran maggioranza di questo paese nè reggendo con fermezza la bandiera della Francia, potevamo negligere altri lati della questione.

Così non saprei affermare che avremmo trovato la medesima approvazione se avessimo preso la risoluzione di rinnuovare quella occupazione di Roma che durò diciasett' anni, con tanti inconvenienti per la Santa Sede stessa e per noi. No! non siamo andati a Roma per restarci, e non abbiamo perduta veruna occasione di far comprendere che la nostra occupazione attuale non poteva essere se non contemporanea. (*Leggiero movimento.*)

Un senatore: Benissimo!

Moustier. Ma nello stesso tempo noi non abbiamo voluto legarci con alcun termine, non abbiamo voluto prendere impegno di far cessare la nostra occupazione a un momento preciso, ciò che pure sarebbe stato assai gradito al Governo italiano; noi abbiamo semplicemente caratterizzato la durata della nostra occupazione colla parola: *sicurezza*, parola che non si definisce, e di cui pure si comprende perfettamente il significato.

Tale è la situazione, e noi desideriamo di uscirne al più presto possibile; noi speriamo che il Governo italiano comprenderà la necessità di mettervi fine e che esso ci fornirà i mezzi di far cessare uno stato di cose dannoso per tutti gl'interessi. (*Segni d' approvazione.*)

Del resto la necessità di limitare per quanto è possibile la nostra occupazione è riconosciuta da tutti; il cardinale Bonnechose e l'arcivescovo di Parigi l'hanno essi stessi compreso e riconobbero che essa non poteva durare indefinitamente.

È evidente del resto che il papato non potrebbe basare la sicurezza del potere temporale sopra un fatto transitorio: bisogna trovare delle basi più certe, più solide per assicurare la sua indipendenza che è necessaria al mondo cattolico.

Ciò che rende la soluzione difficile, o signori, è che v'ha un deplorabile antagonismo tra l'Italia e la Santa Sede, antagonismo che io prendo tal quale è, senza voler lanciare il biasimo da una parte o dall'altra. (*Rumori su diversi banchi.*)

È a questo antagonismo che si deve por termine; è questo il problema, di cui tutte le menti oneste devono cercare la soluzione.

Alcuni non vedono il mezzo di risolverlo che nella distruzione dell' unità italiana; credono che essa potrebbe sciogliersi e far posto a uno stato di cose più favorevole alla sicurezza della Santa Sede.

Per mio conto, io credo che sarebbe pericoloso il pretendere di basare l' indipendenza della Santa Sede, non solo sulla sicurezza, sulla stabilità del potere temporale, ma anche su tale o tal' altra combinazione politica, è pericoloso dire che il potere temporale deve, non solamente non conservare la sua indipendenza ma che gli occorre il tale e tal altro componimento, che esso deve essere circondato da un certo numero di piccoli Stati secondari, secondo l' ordinamento dell' Italia.

È un tentar di Dio, o signori, giacchè non bisogna credere egli intervenga per assicurare siffatti componimenti.

V' ha un altro pericolo considerevole a fondare la sicurezza sulla speranza d'una dissoluzione dell' unità italiana.

Il Governo francese, lo si sa, le è favorevole, e non crede ai pronostici di coloro i quali ne annunciano lo sfasciamento: quando effetti simili a quelli che seguirono gli avvenimenti d' Italia si verificarono, è raro che possa ritornare sui fatti compiuti; il mondo cammina in avanti; essa non ritorna indietro. (*Movimenti diversi*)

Bisogna dunque ammettere che l' unità d' Italia sussisterà, e tenerne conto; ma nello stesso tempo il Governo francese non considera l'unità italiana come legata al possesso di Roma da parte dell' Italia. Esso non comprese mai la necessità che l'unità italiana non potesse sussistere con un interchiuso come Roma. È un concetto questo che può avere i suoi partigiani, ma che non si presenta come necessario.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Dall' *Opinione*:

Le trattative per la convocazione della conferenza continuano senza nuovi incidenti di qualche importanza. La Prussia e la Gran Brettagna hanno dichiarato di di non poter esprimere le loro intenzioni se prima non conoscono il programma da sottoporre alla conferenza, e persistono nello stesso avviso, a cui si accostano pure la Russia e l' Austria.

È però notevole l' indirizzo che il governo francese ha dato ai negoziati coll' Italia su questo argomento.

Il governo italiano aveva risposto all' invito della Francia, facendo, innanzi di dare la sua adesione alla conferenza alcune riserve rispetto alle idee svolte nella nota francese, sopratutto riguardo alla taccia che l' Italia sia cagione d' inquietudine all' Europa riguardo all' occupazione di Roma, ed alle proposte da sottoporre al consesso diplomatico che si vorrebbe riunire, e se esso dovrebbe avere voto consultivo o deliberativo.

Il ministro degli affari esteri di Francia replicò colla nota del 27 novembre scorso, letta dinanzi al Senato francese dal signor Moustier, nella quale il governo imperiale dichiara che, parlando dello spirito rivoluzionario, non volle accennare specialmente all' Italia, bensì all' Europa in generale, che del resto esso desidera di affrettare la partenza delle sue truppe anche da Civitavecchia, che la conferenza, per aver voto deliberativo, abbisogna d' un accordo preventivo, ed inoltre dell' adesione delle potenze interessate; che infine, per attestare i suoi sentimenti verso l' Italia, ben volontieri lascierebbe al Governo italiano di compilare esso stesso le proposte da presentare alla conferenza.

Siamo assicurati che con nota spedita ieri, 4, a Parigi, il nostro ministro degli affari esteri, accogliendo le dichiarazioni della Francia come un' arra che la sua politica non sarebbe nè di incoraggiamento nè d'appoggio ai nemici d' Italia, si riservava di far conoscere al governo imperiale le proposte che, a suo avviso, si dovrebbero sottoporre alla conferenza, l' adesione alla quale, come si vede, dipendere pur sempre dal programma che verrà formato.

— Sappiamo che il Governo del re da vari giorni ordinò la coniazione di diversi milioni di moneta di bronzo. La zecca di Napoli incomincierà a coniarne entro pochissimi giorni, e ne metterà tosto in circolazione nelle provincie napoletane, dove si lamenta un forte aggiotaggio sulle stesse monete di bronzo.

— Fra i prigionieri restituiti dalla Santa Sede e giunti a Livorno siamo lieti di sapere che vi hanno diversi emigrati romani, fra i quali possiamo ricordare i signori Longhi e Rossi.

Questi avevano emigrati da Roma da molto tempo e si erano gravemente per il loro patriottismo compromessi col Governo pontificio.

— Siamo assicurati che il Governo del re fa pratiche attive presso la Santa Sede per la restituzione dei 21 emigrati romani stati consegnati sotto la precedente amministrazione alle autorità pontificie.

Esso ha ricevuto varie istanze delle stesse famiglie dei 21 emigrati, le quali

---

cui andrà sicura di essere favorevolmente accolta.

Corrispondenza della Rivista Teatrale Melodrammatica

Odessa, 8 Novembre 1867

Signor Vianelli — Milano —

« Dopo l' ultima scrittavi diedero in questo Imperiale Teatro altre cinque Opere, cioè *Ione*, *Roberto il Diavolo*, *Lucia*, *Norma*, e *Rigoletto*, tutte cinque di grosso calibro, avremo in coda *Faust*, e *Ugonotti*. In tutte queste Opere, ogni esecutore andò lieto di feste ma comuni per taluni, entusiastiche per tali altri e fra quest' ultimi va annoverato in prima linea il bravo Tenore *Bignardi*, l'eroe del Teatro, il beniamino del pubblico, del femminile in ispecie, essendo anche un bel giovinotto — Con tale Tenore, l' Impresario *Folletti* può cantare vittoria, e rallegrarsi, ben sapendosi sui tenori pendere tuttora la maledizione celeste, e se nella presente stagione non vi fosse stato il *Bignardi*, e spartiti e cantanti sarebbero stati travolti uno dopo l' altro nel precipizio del fiasco — In ogni Opera, *Bignardi* disse con Cesare: *veni, vidi, vici* e non solo vinse, ma fu di sostegno, di palladio agli altri, il sesso gentile non escluso, perchè a dirvela schietta, se madamigella d' *Alberti* è giovine, e bella, difetta dal lato della perfezione, e se madamigella *Ponti* s' avvicina a questa, l' onorevole mezzo suolo che vanta, ne la paralizza nell' azione.

Bignardi dunque vien applaudito, ed evocato costantemente, e se nella *Lucia* sorprese, nella *Ione*, nel *Roberto*, e nella *Norma* sorpassò le generali aspettative, e soddisfece alle più scrupolose esigenze.

Nota — Questa corrispondenza trova piena conferma, nella seguente che troviamo nel fiorentino *Sistro* in data di Odessa 2 corrente, e della quale ripetiamo alcuni brani: « Nella *Lucia* i primi onori furono pel bravo *Bignardi*, il quale fu applauditissimo al suo recitativo di sortita, alla fine del duo, alla maledizione con chiamate. La *Ponti* si fece applaudire ma fu una *Lucia* troppo avanzata in età. Del resto il Tenore *Bignardi* ha cantato ogni sua parte con una squisitezza tale da ottenervi un successo splendidissimo — Nel primo atto della *Ione* fu applaudito al brindisi, nell' atto secondo il delirio gli fu campo di ovazioni ad ogni frase, e molte chiamate al proscenio, nel quarto atto fu chiesta con grida entusiastiche la replica della sua Romanza.

sperano nell' efficacia della sua autorevole intromissione.

MILANO — Anche in quella città furono fatte perquisizioni domiciliari e vennero sequestrate carte nell' ufficio dell' *Unità Italiana* ed in casa di Vincenzo Brusco-Onnis.

NAPOLI — Nella scorsa notte il Vesuvio continuò a mandar giù lava dalla parte Nord-Ovest della Montagna.

Questa mattina i rivi pei quali essa scorreva, si disseccarono.

Più tardi dalla bocca del *cono* uscì un nuovo getto di lava che va distendendosi sempre nella direzione del piano dei *Cavalli*.

ROMA — Togliamo dalla *Nazione*:

Lunedì, alle 2 pom., la bandiera francese è stata abbassata dal Castel Sant' Angelo, e dalla residenza del comando del corpo d' occupazione francese in Roma. Un battaglione di zuavi schierato sulla piazza del ponte Sant' Angelo rese gli onori militari. La sera di lunedì tutti i soldati francesi avevano lasciato Roma, e solo vi rimasero fino al mattino di martedì alcuni ufficiali d' amministrazione, che partivano poi anch' essi per Civitavecchia.

Martedì, alle 3 pom., la maggior parte del corpo d' occupazione lasciò Civitavecchia a bordo dell' *Orénoque* e d' altri legni. Vi rimarranno due reggimenti, ma dalle disposizioni prese e dalle dichiarazioni degli ufficiali superiori, pare che anche questi fra pochi giorni ripatrieranno e così cesserà totalmente l' occupazione francese.

In Roma non si vedono che zuavi, e giovani stranieri venuti per arruolarsi. Sono in gran parte olandesi ed irlandesi, e vestono tutti ad una foggia, con certi abiti neri, sudici e sciupati, che sembrano tanti sagrestani.

I francesi in generale si mostrarono contentissimi d' andarsene. Troppo violento è il contrasto fra l' indole e l' educazione loro, e lo stato di cose che sono venuti a proteggere in Roma. Malgrado la disciplina, molti ufficiali e soldati non mancarono di dar prova della loro antipatia profonda ai preti che qui comandano.

Lunedì mattina, l' ufficialità francese si recò in una lunga fila di vetture al Vaticano a far la visita di congedo al Santo padre.

FRANCIA — Il Ministero della Guerra francese sta occupandosi attualmente e con alacrità a raccogliere e rinnovare le carte, i piani e i documenti topografici che si collegano alla geografia, alle linee ferroviarie e a tutte le comunicazioni dei diversi Stati d' Europa.

INGHILTERRA — Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Colonia*:

Nei circoli prossimi al ministero degli esteri, credesi che a Parigi si viva nella massima illusione nel credere all' amichevole e pratico resultato della Conferenza. È indubitato oggi che circa la conferenza esiste un completo accordo tra i Gabinetti di Londra, Pietroburgo e Berlino. A Londra non credisi niente affatto che il Gabinetto di Berlino si presti al progetto francese, poichè si sa perfettamente in Prussia che, tostochè la Francia avrà le mani libere, essa ricomincierà i suoi maneggi contro la Prussia.

Negli stessi circoli ritiensi che Sartiges siasi mal condotto in Roma, manovrando tra minaccie e promesse. L' Italia pone la sua fiducia intera, circa la Conferenza, sull' atteggiamento riservato delle Corti del Nord.

UNGHERIA — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Ci scrivono da Pest sotto la stessa data, che S. M. diede udienza il 29 ad alcune notabilità del Regno. Innanzi a tutte, venne ammessa la Deputazione municipale di Fiume: dott. Randich, dott. Giacich, G. Matcovich. Il nostro corrispondente ci assicura che il Re si esternò con questa Deputazione in modo da poter rendere soddisfatta quella città, che tutta l'Ungheria considera come una delle proprie gemme. Indi, la stessa Deputazione ebbe lunga conferenza con S. E. il ministo Andrassy. Inoltre, ci si scrive che la Deputazione di Fiume a Pest destà la generale attenzione. L' Ungheria va superba dei perseveranti sentimenti che si alimentino in quel paese.

— Il risultato delle elezioni per la Dieta avvenute sinora è il seguente: Il partito dell' unione novera 13 voti e il nazionale 6.

CRONACA LOCALE

— Ieri sera all' Arena Tosi Borghi la beneficiata a favore degli Operai senza lavoro non poteva riescire più splendida, essendo stato numerosissimo il concorso delle persone che hanno portato l' obolo della carità per uno scopo così santo e filantropico. Domani daremo maggior dettagli, non che il conto dell' incasso. Intanto ci rallegriamo con tutti quei cittadini che hanno risposto all' appello del Comitato, e ringraziamo la compagnia *Guillaume*, per l' impegno messo nelle sue esercitazioni, non che i cinque giovani ferraresi che hanno tanto abilmente agito al trapeso.

— Il 19° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura del Dottor *Alessandro Herzen* (Firenze) « *Vita e Nutrizione* » che spiega in maniera facile e popolare i complicati fenomeni della nutrizione nella vita.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

7 Decembre ore 11. m 54. s 53.

Osservazioni Meteorologiche

5 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 93	mm 753, 38	mm 751, 29	mm 750, 87
Termometro centesimale	° + 4,2	° + 5,0	° + 5 3	° + 4,8
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 34	mm 5,71	mm 5, 79	mm 5, 67
Umidità relativa	° 85, 0	° 87, 4	° 87, 3	° 87, 9
Direzione del vento	0	0	0	0
Stato del Cielo	Pioggia	Nuvolo	Nuvolo	Pioggia
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 3, 0		° + 5, 3	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		5,0	

Nella giornata pioggia ad intervalli. Acqua caduta mm. 2, 26.

Inserzione a pagamento

Circola in Ferrara la più iniqua accusa che denigra la fama di mio fratello Giovanni Battista; quando questa pervenne al mio orecchio mi sentii oppresso da un sentimento del più vivo dispetto vedendo avvilire così il nome di mio fratello, e l' amor proprio della mia famiglia che da secoli ha saputo conservare integro il proprio onore, sempre pronta ad anteporlo alla vita stessa: per ismentirla, io qui sottoscritto dichiaro al pubblico, rendendomi responsabile di quanto asserisco, che tale accusa è falsa, e chiamo i vili promulgatori della medesima a darne le AUTENTICHE PROVE.

Mio fratello, se qui in patria ha firmato in *nome suo* qualche obbligazione, ne sia il disprezzo a chi ha saputo estorcere dalla inesperienza di un giovane *figlio di famiglia* una firma adescandolo con oggetti da poco, e con pochi franchi colla usura del cento per cinquanta.

I suoi nemici vedendosi fuggire la bella occasione di potere far bottino alle spalle della sua inesperienza, oggi gli fanno la più accanita guerra; ma sappiano questi per parte della famiglia, che se si uniformeranno al giusto, con un po' di quiete potranno venire a qualche trattativa, mentre nel caso contrario, si cercherà il modo di potere rispondere loro, e trovare l'appoggio dei Tribunali.

L' onore di mio Fratello ed il risentimento mio e della mia Famiglia, mi hanno spinto a pubblicare questo scritto, intendendo di rivolgere ai primi promulgatori di questa falsa ed altrettanto vile accusa il più vivo disprezzo.

TOMMASO D. GNOLI

Telegrafia Privata

Parigi 4. — Corpo legislativo. — Thiers continuando il discorso dice: Sotto l' egida dell' intervento francese, i deboli principi italiani vennero rovesciati. Non ci si fece alcun rimprovero d' essere intervenuti in favore dello spogliatore; ci si rimprovererebbe ora d' intervenire a proteggere l' ultimo spogliato? (*Applausi*). Rouher dice: Avete perfettamente ragione la nostra spedizione fu un intervento contro un intervento odioso, e per arrestarlo. (*Applausi*). Thiers, continua ad esaminare i successivi ingrandimenti dell'Italia; dice la Casa di Savoia caccia al falcone con Garibaldi. Dichiara che il potere temporale del papa è una garanzia necessaria per la libertà delle coscienze cattoliche. Il mondo non comprenderebbe che la Francia, potendo essere protettrice di 200 milioni di cattolici, non abbia voluto esserlo. (*Applausi*). Thiers, conchiude che la situazione è difficile per la Francia, posta tra Vittorio Emanuele, infelice nella sua grandezza nel Palazzo Pitti, ed il papa minacciato negli ultimi avanzi del potere temporale; è difficile per la Francia, collocata tra l' Italia e la Germania, le cui rivoluzioni cercano completarsi a vicenda. Questi grandi imbarazzi sono frutto di una politica equivoca. Il pericolo da parte della Germania non è così grande come potrà essere più tardi, imperocchè la Francia, nella questione di Roma, ha tali diritti, che la Prussia non oserebbe prendere un partito contro noi. Ma il pericolo resta intiero per l' avvenire. A noi incombe uscire da questa situazione con un atto di franchezza. Bisogna dire all' Italia: Io ho compromessi i miei interessi più diretti, permettendovi di unirvi alla Prussia. Ho permesso che nel mondo si dubitasse della mia lealtà, abbandonandovi i piccoli Stati dell' Italia. Ma havvi cosa che non posso abbandonarvi, ed è il mio onore, lasciando in vostra balia il papato.

Londra 5. — Ieri fuvvi un *meeting* di cattolici a S. James Hall per esprimere sensi di simpatia verso il papa. Un discorso dell' arcivescovo Manning dice, che lo scopo del *meeting* è negare Roma capitale d' Italia e proclamarla capitale della cristianità. L' arcivescovo dichiara dovere ogni potenza cristiana proteggere con la forza se è necessario il capo del mondo cristiano.

Il conte Bargis propose questa delibe-

razione a nome del cattolicismo: Protestiamo contro gli attentati sacrileghi del governo italiano, diretti ad usurpare gli Stati della Chiesa e ridurre il papa alle condizioni di suddito. Invitiamo i cristiani di ogni paese a collegarsi col vicario di Cristo per mantenere i suoi diritti, assisterlo con ogni mezzo e loro potere, e difendere i suoi Stati, che sono una eredità comune ed intera della Chiesa cattolica.

Lord Arrumdell prevedendo che il governo inglese esprimerà un parere su la Conferenza, dice, esser necessario che esso sia convinto dell' unanimità dei cattolici su la necessità di mantenere il potere temporale.

Sir Giorgio Boryer propone un indirizzo al papa per esprimergli la devozione dei cattolici. L' indirizzo è letto ed è adottato.

Firenze 5. — *Camera dei deputati* — Menabrea annunzia la costituzione del ministero. Espone le ragioni e gl' intendimenti dello stato di cose, e le difficoltà incontrate all' ingresso del potere; la forza e l' autorità era molto scossa, l' esercito scomposto, le passioni accese. Sostiene il diritto dell' Italia d' intervenire con l' armata negli Stati pontificî, dopo l' intervento della Francia, il diritto e dovere del governo di arrestare Garibaldi che violava le leggi. Il contegno e gli atti del ministro nel ritirare poscia spontaneamente le truppe, quando i pericoli erano cessati, impedirono l'arrivo di altre truppe straniere facilitando la partenza di parte d' esse. Dopo aver giustificati gli atti di repressione negli ultimi rivolgimenti annunzia che il re ha deliberato di amnistiare tutti i compromessi.

Relativamente alla questione romana osserva poche cose per non intralciare l' azione diplomatica vertente, affermando i diritti d' Italia ed avverte come Roma essendo uno stato isolato nel centro della medesima, aggiunge difficoltà, impedendo la libera comunicazione fra le varie provincie.

Dice: se la Francia avesse a Parigi un governo straniero come potrebbe vivere? Non è con violenze che si scioglie la questione romana, ma col presentare garanzie, che la Santa Sede sarà rispettata, e che il pontefice troverà in Italia il suo più valido aiuto e non fuori.

Saranno, dice, presentati progetti per far fronte alle spese ordinarie del 1868. Promette maggiori economie questo però non devono disfare l' organizzazione dell' esercito.

Si appoggia sul principio di autorità, fa appello agli amici della monarchia per stringersi, per scongiurare i pericoli che minacciano l' Italia, ed impediscono che ristabilisca il credito pubblico.

Sono fissate interpellanze di Miceli e La Porta, sopra la condotta del ministero rispetto all' estero, su l' arresto di Garibaldi e su la quistione romana.

Domani si farà l' elezione del presidente.

Senato. — Menabrea fa le eguali comunicazioni fatte alla Camera.

Parigi 5. — Banca. Aumento numerario milioni 18 1[2, anticipazioni 1[10, tesoro 1[2 conti particolari 13, diminuzione portafogli 6 3[5 biglietti 12 1[2.

Firenze 5. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica un decreto che concede l' amnistia ai compromessi per l' invasione nel territorio pontificio.

L'*Opinione* assicura stia per radunarsi a Parigi una conferenza ristretta per fissare le basi della discussione per la questione di Roma.

Rappresenterebbero le grandi potenze gli stessi ambasciatori accreditati presso il governo francese.

BORSE	4	5
Parigi 3 0[0	69 37	69 15
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	46 30	46 80
id. (*Chius. in cont.*) .	46 37	45 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	166	161
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	355	350
" Austriache .	517	512
" Romane . .	55	53
Obbligazioni Romane . .	107	105
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 1[4

PESO CORRENTE

del PANE *per ogni* VENTI CENTESIMI *denunciato dalli Fornaj di* FERRARA

ESERCENTI Fornaj	UBICAZIONE dello Smercio	FIORE a				VENALE a				TUTTA FARINA a				DI LUSSO CON OLIO O BURRO
		Taglio	Mocco	Coppietta	Coppioni	Taglio	Mocco	Coppietta	Coppioni	Taglio	Mocco	Coppietta	Coppioni	
Bagolini Gaetano	Ghiara	—	—	288	288	—	—	403	403	—	—	—	—	—
Beltrami Giovanni	Piazzetta Pollajoli	370	340	310	340	470	400	420	420	—	—	—	—	—
Bertazzi Domenico	Saraceno	390	360	320	310	—	420	—	390	—	—	—	—	—
Calzolari Giovanni	Pollaro	—	—	315	295	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Carretta Giuseppe	Ripa Grande	355	315	285	315	405	405	385	405	—	—	—	—	—
Dalmonti Giovanna	Borgo di Sotto	—	—	280	300	—	—	—	—	—	—	—	476	—
Folchini Elisa	Pavone	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Folloni Pellegrino	Piazza d' Armi	260	—	355	255	360	—	355	355	345	—	340	340	205
Franchini Liduina	Porta San Pietro	—	—	320	330	—	—	—	415	—	—	—	—	—
Fugagnoli Giovanni	Corso Porta Mare	—	—	300	340	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Gadani Francesco	Contrari	310	280	260	280	—	—	—	—	410	390	356	380	—
Guernieri Gregorio	Salinguerra	—	—	—	315	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Lanfranchi Gaetano	Saraceno	360	330	300	330	470	440	410	400	—	—	—	—	—
Lattuga Giacomo	Ghiara	370	350	240	260	—	—	—	—	400	420	380	390	—
Leoni Camillo	Corso Porta Po	360	330	280	280	—	—	—	—	450	420	380	380	—
Lieschi Melchiorre	Piazza Mercato	355	315	315	335	—	455	415	445	—	—	—	—	295
Lucci Lorenzo	Rotta	310	280	270	280	—	360	340	350	—	—	—	—	—
Magri Luigia	Mellone	—	—	330	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maiagò Antonio	Ripa Grande	—	—	380	400	—	—	—	—	—	—	480	500	—
Mantovani Luigi	Idem	300	270	250	270	—	—	—	—	400	370	350	370	—
Massari Giovanni	Porta San Pietro	310	310	280	300	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Mazzoni Fausto	Carri	—	—	—	340	—	420	—	400	—	—	—	—	—
Minoli Francesco	Borgo Leoni	370	340	330	340	—	460	430	470	—	—	—	—	—
Negri Pietro	Corte Vecchia	310	310	300	300	—	—	—	—	410	410	400	400	260
Negri Giorgio	Volta Paletto	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pancera Alessio	Travaglio	330	300	250	250	—	—	—	—	420	380	350	[illegible]	—
Pancera Celeste Eredi	Borgo di Sotto	330	300	250	250	—	—	—	—	420	380	350	350	—
Petroni Enrica	Ghiara	280	—	280	280	400	—	340	340	—	—	—	—	220
Rossi Nicola	Piazza Ariostea	330	300	270	330	443	413	—	413	—	—	—	—	—
Sabbioni Giovanni	Travaglio	330	300	280	280	400	350	340	350	—	—	—	—	—
Società Operaja	Ripa Grande	345	330	300	300	—	400	—	300	—	—	—	—	—
Tirelli Clelia	Corso Porta Po	—	—	—	300	—	—	—	350	—	—	—	—	—
Titoni Alessandro	Rotta	310	280	270	280	—	340	—	350	—	—	—	—	—
Zaniratti Pietro	B. C. S. Guglielmo	400	380	300	300	—	—	—	—	—	—	—	440	—

Il Capo d' Ufficio di Polizia Municipale
A. SCARABELLI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*